



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

RASSEGNA STAMPA



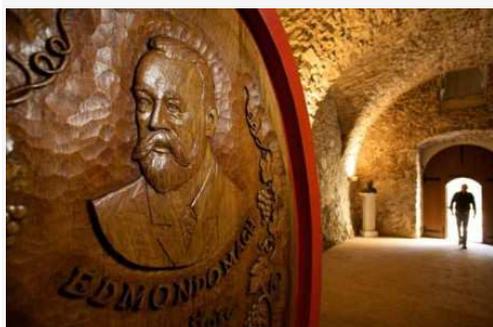
Gennaio - Giugno 2014

GENNAIO 2014		
10/01/2014	Green Planner Magazine	<i>La Scuola Mach di San Michele presenta l'annuario e consegna i diplomi.</i>
10/01/2014	LaRotaliana.it	<i>San Michele, 119 diplomi dell'anno scolastico 2012-2013 alla Fondazione Edmund Mach.</i>
31/01/2014	Previdenza Agricola	<i>Gli Agrotecnici entrano in F.I.C.O.</i>
31/01/2014	L'Unità	<i>Abolire il Cnel? Un caso lungo 60 anni.</i>
MARZO 2014		
10/03/2014	Agrinews	<i>Agrotecnici, la PA deve fornire i dati richiesti in esenzione del bollo.</i>
GIUGNO 2014		
21/06/2014	Italia Oggi	<i>Intesa fra ordini e regione.</i>

» **La Scuola Mach di San Michele presenta l'annuario e consegna i diplomi**

La Scuola Mach di San Michele presenta l'annuario e consegna i diplomi

Di
Maria Tomaseo



Il 10 gennaio, alle ore 16, presso l'Aula Magna della **Fondazione Edmund Mach**, a San Michele all'Adige, si svolge la presentazione del nuovo annuario del **Centro Istruzione e Formazione** intitolato **Presente e passato si raccontano** contestualmente alla consegna dei diplomi e degli attestati agli studenti e la premiazione degli alunni più meritevoli dell'anno scolastico 2012-2013.

Intervengono alla cerimonia della **Scuola Mach** l'assessore provinciale Sara Ferrari, il senatore Franco Panizza, il direttore generale Mauro Fezzi, il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, Marco Dal Rì, il sindaco di San Michele, Clelia Sandri.

Accanto al presidente nazionale degli agrotecnici, Roberto Orlandi, che interverrà sul tema delle opportunità di lavoro per i giovani diplomati, saranno presenti Guido Sicher, presidente del Collegio periti agrari di Trento, Mario Tonon, presidente degli agrotecnici della regione Trentino Alto Adige Südtirol, Fabio Toscana, presidente di Assoenologi sezione Trentino, Angelo Rossi, vicepresidente UDIAS.

San Michele, 119 diplomi dell'anno scolastico 2012-2013 alla Fondazione Edmund Mach



La scuola della Fondazione Edmund Mach, i primi diplomati e la storia più recente, si raccontano in un nuovo annuario, che è stato presentato oggi alla Fondazione Mach nell'ambito della cerimonia di consegna di 119 diplomi e attestati agli studenti dell'anno scolastico 2012/2013 unitamente ai premi per i 27 più meritevoli. Quarta edizione, 157 pagine ricche di storie, immagini e aneddoti, cronache di freschi diplomati e vecchi ricordi dei primi periti agrari ed enotecnici, il tutto arricchito dalle ultime novità dell'offerta didattica, la presentazione dello staff e immancabili, anche in questo numero, le fotografiedi tutti i diplomati.

Alla cerimonia di oggi sono intervenuti l'assessore provinciale Sara Ferrari, il senatore Franco Panizza, il vicepresidente della Fondazione Mach, Gabriele Calliari, il direttore generale Mauro Fezzi, il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, Marco Dal Rì, il sindaco di San Michele, Clelia Sandri. Accanto **al presidente nazionale degli agrotecnici, Roberto Orlandi**, erano presenti Guido Sicher, presidente del Collegio periti agrari di Trento, Mario Tonon, presidente degli agrotecnici della regione Trentino Alto Adige – Südtirol, Fabio Toscana, presidente di Assoenologi sezione Trentino, Angelo Rossi, vicepresidente UDIAS.

Il vicepresidente Gabriele Calliari ha sottolineato l'importanza della scuola della Fondazione Mach per il tessuto agricolo e sociale trentino mentre l'assessore Ferrari rivolgendosi agli studenti ha detto: "Noi come classe politica vi offriremo tutte le possibilità in termini di opportunità, ma siete voi giovani ad avere in mano gli strumenti per cercare le occasioni e mettere a frutto il vostro bagaglio". Il direttore generale Mauro Fezzi ha spiegato che senza formazione non si può competere, mentre il senatore Franco Panizza ha spiegato che la scuola non è solo un veicolo di trasmissione della conoscenza ma gioca un ruolo importante anche nella formazione dei cittadini. "San Michele –ha detto- rappresenta una realtà necessaria allo sviluppo economico di questa terra".

"E' per me una grande soddisfazione presentare questa edizione dell'annuario – ha spiegato il dirigente del Centro Istruzione e Formazione, Marco Dal Rì-, soprattutto perché è stata l'occasione per ricordare e festeggiare i primi diplomati dell'Istituto Tecnico e molti dei docenti in servizio in quegli anni. Loro hanno aperto una strada importante caratterizzata da impegno, serietà, professionalità, ma anche da tanta umanità che ha rappresentato un punto di riferimento anche per le successive generazioni sia di studenti sia di docenti".

Annuario 2012-2013. La pubblicazione, intitolata "Presente e passato si raccontano" e curata dalla docente Roberta Bernardi, risulta ricchissima di immagini e di racconti, come quelli dei primi diplomati, classe 1945. La scuola di ieri a confronto con la scuola di oggi, con i suoi oltre mille studenti e un corpo docente che ha superato le cento unità. Arricchiscono la pubblicazione i report sulle molteplici attività didattiche svolte in classe e in campagna, ed i resoconti dei viaggi di fine corso. Spazio alla prima summer school del corso di laurea in viticoltura ed enologia, al laboratorio di trasformazione agroalimentare, ai tirocini estivi, al progetto di agricoltura sociale e quelli di respiro più internazionale come Comenius fra le scuole agrarie europee, Unesco sui percorsi di pace e "e-Viticlimate" sulle ripercussioni dei cambiamenti climatici in viticoltura, per arrivare all'Accademia ambiente foreste e fauna e l'ufficiale addio – per effetto della riorganizzazione del sistema scolastico a livello ministeriale e provinciale – all'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente che dopo una storia più che ventennale e 15 sfornate di diplomati è arrivato al capolinea.

Studenti premiati. Sono state premiate le migliori tesine e tesi di laurea da parte della Cooperazione Trentina, ma anche quest'anno non sono mancati i riconoscimenti da parte delle Cantine Mezzacorona, dalla Libera Associazione Custodi Forestali del Trentino, dalla Associazione Cacciatori Trentini, del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Mach. I premiati sono: Matteo Michelin, Kevin Bergamo, Tiziano Gadotti, Tommaso Comper, Adele Eccheli, Stefano Chini, Gianni Moscon, Emma Ghezzi, Michele Sandri, Francesco Centurioni, Federica Pretti, Nicolò Dalfior, Manuel Larcher, Giacomo Marchi, Gabriel Nardelli, Marcello Podetti, Arianna Dellaporta, Emiliano Grazi, Johannes Messner, Chiara Masiero, Michele Sandri, Dario Facchinelli, Matteo Michelin, Federico Fiamozzi, Stefano Deflorian, Maria Luisa Laiti, Marco Michelin.

Gli Agrotecnici entrano in F.I.CO.

Il grande progetto della Fabbrica italiana contadina che sorgerà al Caab di Bologna



Andrea Segrè, Alessandro Maraschi

Il giorno dodici dicembre 2013 il Comitato amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati inclusa nella Fondazione Enpaia ha deliberato di entrare nel Fondo chiuso degli investitori del Progetto Fico, il grande Parco a tema sull'eccellenza agro-alimentare italiano che sarà il naturale erede di Expo 2015.

Siamo di fronte alla prima grande opera di nuova generazione, si tratta infatti di un progetto unico a livello nazionale ed internazionale, che si propone di raccontare l'eccellenza dell'agro-alimentare Italiano dal raccolto e dalla produzione ai sapori nelle nostre tavole, si propone di diventare la struttura di riferimento per la divulgazione e la conoscenza dell'agro-alimentare italiano attraverso la ricostruzione delle principali filiere produttive. La Fabbrica italiana contadina ospiterà nel grande Parco con funzione produttiva-espositiva di circa 80.000 metri quadrati, e vaste aree di ri-

storazione per circa 10.000 metri quadrati, più un centro congressi per studio, ricerca e presentazioni di circa 2.000 metri quadrati. Nel corso del 2015 si aprirà ai visitatori italiani e stranieri e le prime previsioni stimano in 6 milioni l'anno quando sarà a pieno regime. *In vista del 2015, anno dell'Expo* – spiega il presidente del Caab **Andrea Segrè** – *è arrivato il momento di trovare una casa stabile per custodire, raccontare e tramandare una delle risorse più vitali dell'economia italiana: il cibo*". L'offerta spazierà in diversi ambiti, tutti riguardanti l'agro-alimentare ed il *food*, con specifica attenzione alla valorizzazione delle eccellenze della tradizione locale, integrando servizi di supporto ed aree dedicate alla promozione di cultura, storia e tessuto imprenditoriale del territorio; Fico insomma avrà una forte attrattività per il turismo, in particolare per i giovani e le famiglie, sarà un luogo nel quale si potrà comprendere come nasce il nostro cibo e la gastronomia del nostro Paese; inoltre turisti internazionali, che guardano all'Italia come al cuore pulsante dell'eccellenza agro-alimentare nel mondo, potranno coniugare alla gita turistica l'obiettivo di un itinerario fra i gusti e le tipicità regionali, studenti che si troveranno a disposizione un "atlante tridimensionale" dal quale attingere per una appassionante full immersion nell'educazione alimentare.

Da ultimo e non meno importante l'occupazione: si stima che Fico produrrà circa 5000 nuovi posti di lavoro con 1340 diretti, circa 3550 posti di indotto (Accoglienza, Filiera Agricola, Trasporti e Logistica, Commercio e Servizi). Il tutto supportato da energia verde e a chilometro zero, grazie al più grande

impianto fotovoltaico europeo installato sui tetti del Caab di Bologna.

Ad un progetto simile non potevano restare estranei gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati: infatti nella giornata del dodici dicembre 2013 la Cassa di Previdenza ha deliberato di entrare nel Fondo chiuso degli investitori del Progetto Fico versando 1,5 milioni di euro, con opzioni per successive ed ulteriori quote. Un forte segnale della stabilità e dell'ottimo stato di salute della Cassa di Previdenza dell'Albo, forte degli ottimi risultati economici conseguiti in questi anni, come la garanzia alla sostenibilità previdenziale ben oltre i 50 anni richiesti per legge.

Il coordinatore del Comitato amministratore, agrotecnico dottor



Camille Corot, *La danse des nymphes*, vers 1860, France©photo musée d'Orsay / rnm

Alessandro Maraschi, ritiene che questa iniziativa rappresenta un fatto di particolare importanza per il futuro del settore agroalimentare. Coinvolgere la Cassa, prima tra tutte, è per la categoria un'occasione che deve rappresentare un volano di incremento di attività per i colleghi che agrotecnici che lavorano o che possano essere indotti ad intraprendere l'attività quali esperti per il seguimento della produzione, la ricerca della tipicità dei prodotti, la tracciabilità e certificazione della qualità dei prodotti che verranno venduti sui banchi di detto centro. Prima di decidere di investire, un'apposita commissione ha analizzato i pro e contro al termine della quale vi è stata l'unanimità dei consensi a parteciparvi economicamente

sottoscrivendo quote dell'istituendo Fondo immobiliare per 1,5 milioni di euro. Certamente il coinvolgimento della Cassa a questa iniziativa è per noi un'occasione in più per farci conoscere meglio, per divulgare l'attività svolta dall'agrotecnico e riconoscerne le diverse competenze professionali che qui possono dispiegarsi a 360 gradi. Non meno soddisfatto il presidente nazionale dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi** commentando come l'iniziativa della Cassa di Previdenza

costituisce la naturale continuazione delle politiche messe in atto in questi anni dal Collegio nazionale, volte ad ampliare le offerte professionali per gli iscritti attraverso la creazione di strutture dedicate o tramite

la stipula di accordi strategici. *“La presenza degli Agrotecnici nel progetto Fico – dichiara il presidente Orlandi – rappresenta un valore aggiunto e rientra nella politica di promozione dell'agro-alimentare italiano, che chiede non già prodotti indistinti, ma la presenza di tecnici qualificati che diano valore alle eccellenze alimentari, quelle stesse che tutto il mondo ci invidia. Del resto la categoria, dopo aver dato vita a numerose strutture, per l'avvio alla professione dei giovani iscritti, si cimenta ora con questa nuova opportunità. E fa piacere ritrovare in questa avventura dei partner già noti agli Agrotecnici, per avere con loro in passato realizzato iniziative significative, come Legacoop e Confcooperative”.* ■

L'INCHIESTA

PER I COSTITUENTI DOVEVA MEDIARE TRA IMPRENDITORI E SINDACATI. MA HA PRODOTTO SOLO 15 PROPOSTE DI LEGGE: NESSUNA IN PORTO

VITTORIO EMILIANI

Abolire il Cnel?

Un caso lungo 60 anni

Due interrogazioni parlamentari forse letali stanno per partire dall'area di governo contro Villa Lubin elegante sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Una firmata Dario Nardella (Pd, già vice-Renzi al Comune di Firenze) e l'altra dagli esponenti di Ncd Dorina Bianchi e Andrea Augello. Obiettivo: abolire un ente ritenuto inutile. Costo sui 20 milioni di euro l'anno, produttività ridottissima. «È un istituto pensato dai Costituenti nel 1948 per attuare una mediazione con sindacati e imprenditori, oggi ben lungi dall'aver una giustificazione», ha osservato qualche tempo fa Roberto Zaccaria, reputato costituzionalista. «Ci sono fior di istituti che producono una quantità enorme di materiale para-normativo, di gran lunga più inclusivo delle proposte di legge elaborate dal CNEL». Pochine del resto, nemmeno una quindicina in tutto. Oltre a molti pareri dovuti a consulenti esterni, dal 2008 all'anno scorso, 104 - hanno documentato sul *Corriere della Sera* il 31 ottobre passato, Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella - «per un ammontare di 2 milioni 262 mila euro. Più 54 contratti di ricerca a società e centri studi per 2 milioni 271 mila euro. Totale: 4 milioni 533 mila euro e spiccioli». Poi però bisogna aggiungere quasi 1 milione di euro per il rimborso delle spese di missioni all'estero e 108 mila per viaggi in Italia. Ma i rimborsi spese che pesano di più sono destinati ai consiglieri residenti fuori Roma, per venire nella capitale una volta al mese: ben 3 milioni 282 mila euro. Bella cifra. Tant'è che il procuratore della Corte dei Conti, Angelo Raffaele De Dominicis sta indagando da un anno sulla materia.

Roberto Zaccaria, nell'intervista citata, ricorda che già nella commissione bicamerale presieduta da Massimo D'Alema si era proposto di abolire il CNEL. Senza esito pratico. Esso, è vero, ha autoridotto i propri consiglieri da 121 (uno sproposito) a 64. L'ha fatto notare a Rizzo e Stella l'attuale presidente, l'ex ministro delle Attività Produttive del governo Berlusconi, Antonio Marzano, smistato a Villa Lubin nel 2005 per fare posto al perennemente rientrante Claudio Scajola. Egli ha ricevuto tuttavia dai due giornalisti una risposta rimasta, a quanto ne so, senza replica: «Come mai i costi annuali, invece di dimezzarsi o comunque calare, sono aumentati anche in tempi di vacche magre?» È vero che l'ente ha restituito all'Era-rio 3 milioni e mezzo, ma «resta a bilancio un tesoro



Operai alla catena di montaggio della Om, negli anni sessanta

...
20
milioni di euro il costo annuo dell'ente che impegna 64 consiglieri

...
3
milioni e 282mila euro i rimborsi per i consiglieri residenti fuori Roma

IL DIBATTITO

Già nella Costituente furono espressi dubbi La Bicamerale ne propose il superamento. Stesso obiettivo da due proposte di legge

retto di 10 milioni». Per la cronaca Marzano riceve 213 mila euro l'anno corroborati fino al 2010 dal vitalizio parlamentare, la cui incompatibilità con la presidenza del CNEL era stata sancita, se non erro, con legge nel 2007.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è previsto dalla Costituzione all'articolo 99. Ma divenne operativo soltanto dieci anni dopo quel 1947, primo presidente (ma per un solo biennio) uno dei protagonisti della Costituente, Meuccio Ruini. Dopo di lui invece uno dei notabili dc di più lungo corso, ministro della Cassa per il Mezzogiorno negli anni belli, il frascatano Pietro Campilli durò undici anni. Nel dibattito alla Costituente intervennero in molti su questo articolo. Più volte lo stesso Luigi Einaudi il quale temeva la creazione di inutili bardature «ausiliarie» e la creazione di un doppione del Consiglio di Stato. Per i comunisti Laconi e Terracini c'era il pericolo di ridurre l'autorità e la funzione del Parlamento. Nettamente contrario l'autorevole economista liberale Epicarmo Corbino (che nel '53 doveva essere uno degli affossatori, con lo 0,6 per cento dei voti andati alla sua lista, della legge elettorale maggioritaria voluta dalla Dc) il quale avanzò una osservazione analoga a quella ripresa anni dopo da Roberto Zaccaria: «In Italia esistono già parecchi organi consultivi (per l'industria, per il commercio, per l'agricoltura, ecc.) i quali avevano già dato ottime prove ed esercitato una vera collaborazione con il Parlamento e con il Governo». Favorevoli si mostravano invece sindacalisti quali Giuseppe Di Vittorio e Renato Bitossi i quali puntavano - ed è comprensibile in quella accesa temperie politica - ad un organismo che mediasse in materia economica e sociale fra partiti e fra organizzazioni sindacali all'epoca spesso frontalmente contrapposti. Ma ci volle poi una decina d'anni per istituirlo effettivamente, nel 1957.

Ha tentato di rivitalizzarlo, negli anni passati a Villa Lubin, questa creatura, nata nobile ma sonnolenta, Giuseppe De Rita fondatore e presidente del CENSIS. Voleva, in sostanza, conferire all'ente debitamente riformato il ruolo che organismi similari hanno all'estero. Negli Stati Uniti, ad esempio, opera il Council of Economic Advisors, composto da 3 economisti (un presidente e 2 componenti) individuati fra i migliori del Paese, coadiuvati da una trentina di specialisti autentici. Attuale presidente Alan Kreuger che, come i suoi predecessori, partecipa anche alle riunioni del gabinetto. In Germania un organismo dal nome quasi impronunciabile, lo Sachverständigenrat, coadiuva il presidente della Repubblica: 5 esperti coi quali collaborano 11 economisti. Organismi agili e della più alta specializzazione.

Da noi, oltre al presidente (nominato dal Quirinale al di fuori degli altri componenti) siedono al CNEL «esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica»; «rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato»; rappresentanti dei lavoratori autonomi e delle professioni; delle imprese. Infine esponenti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato. Questo poderoso apparato per una manciata di proposte di legge in tanti anni, nessuna delle quali approvata, e per pareri e studi commissionati all'esterno? Un pensionato d'oro per elefanti. Quando il consiglio venne smagrito, ne rimase fuori, guarda caso, il solo membro che avesse invocato quella misura votando sempre contro il bilancio, l'agronomo Roberto Orlandi.

Agrotecnici, la Pa deve fornire i dati richiesti in esenzione del bollo



Nel caso in cui il Collegio nazionale lo richieda, la **Pubblica amministrazione** è tenuta a fornire le informazioni di cui è in possesso in **esenzione del bollo**. A chiarire definitivamente questa problematica è l'**Agenzia delle entrate**, con la nota n. 23760 del 18 febbraio 2014, in risposta a un **interpello** del **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**. Le Entrate chiariscono così l'obbligo delle Pa di collaborare con la **struttura nazionale dell'Albo**, nel fornire gli elementi e le informazioni (anagrafiche e non solo) delle quali sono in possesso e che sono riferite agli agrotecnici ed agli agrotecnici laureati liberi professionisti, senza per questo poter chiedere **l'applicazione dell'imposta di bollo**, attualmente pari a 16 euro, prevista dall'art. 4 della tariffa, parte prima, allegata al Dpr 26.10.1972 n. 642, il quale infatti espressamente esclude tale imposizione.

La questione era sorta per una **errata interpretazione**, fatta da diverse Pa, della richiamata disposizione transitoria, apparentemente riferita ai soli atti "desunti esclusivamente dai registri dello Stato civile e le corrispondenti dichiarazioni sostitutive" e cioè gli **atti di cittadinanza**, di nascita, di matrimonio e di morte, come da Dpr del 3 novembre 2000, n. 396. Questa affermazione era interpretata rigidamente da alcune Pa, sicché fra le certificazioni non rientranti in esenzione di bollo non venivano ricompresi il certificato di residenza ed il certificato di stato di famiglia che, essendo rilasciati in base alle risultanze dei registri anagrafici (Dpr 30 maggio 1989, n. 223), si ritenevano assoggettati al bollo.

E' poi intervenuto l'art. 15 della legge n. 183/2011 (legge di stabilità 2012) che ha introdotto rilevanti modifiche alla disciplina dei certificati e delle dichiarazioni sostitutive, in particolare stabilendo che queste vengano "**acquisite d'ufficio**" per eseguire controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive presentate dai cittadini. Le nuove norme prescrivono che "al fine di agevolare l'acquisizione d'ufficio di informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti, contenuti in albi, elenchi o pubblici registri, le amministrazioni certificanti sono tenute a consentire alle amministrazioni precedenti, senza oneri, la **consultazione per via telematica dei loro archivi informatici**, nel rispetto della riservatezza dei dati personali"; dunque, conclude nella sua risposta l'Agenzia delle Entrate, ha ragione il Collegio degli agrotecnici e degli Agrotecnici laureati a pretendere di accedere ai dati previsti, detenuti da altre Amministrazione, in forma gratuita e senza che venga corrisposta l'imposta di bollo.

"Quella dell'Agenzia delle entrate", commenta una nota del Collegio, "è una posizione di grande **linearità**, che non viene a semplificare solo l'attività amministrativa del Collegio Nazionale dell'Albo, ma che produce **effetti positivi per tutti gli altri soggetti** coinvolti nell'applicazione della legge n. 183/2011 liberandoli del peso di procedure farraginose e, soprattutto, costose. Chiunque infatti potrà utilizzare la risoluzione ottenuta dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ed opporla alle Amministrazioni riottose a semplificare".

IN LOMBARDIA

Intesa fra ordini e regione

Dall'urbanistica all'ambiente, passando per la difesa del suolo e la protezione civile. È questo l'obiettivo dell'intesa siglata in Lombardia dagli assessori Viviana Beccalossi (territorio, urbanistica e difesa del suolo) e Claudia Maria Terzi (ambiente, energia e sviluppo sostenibile) con i rappresentanti di ingegneri, architetti, agronomi e agrotecnici, forestali, geometri, geologi e periti agrari. «Con questo accordo», hanno commentato Beccalossi e Terzi, «vogliamo cambiare in meglio il rapporto tra pubblico e privato, favorendo un confronto diretto su temi come la valorizzazione del territorio lombardo, lo sviluppo di azioni ambientali innovative, la progettazione ed esecuzione di lavori pubblici, la semplificazione delle procedure, le nuove tecnologie, la condivisione delle informazioni sulle normative, soprattutto quelle europee». Per rendere il più operativo possibile il progetto, verranno individuati, su ogni argomento specifico, dei referenti tecnici, sia da parte della Regione, sia da parte degli Ordini, che si riuniranno in tavoli tematici ogni volta che servirà.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

Sabato 21 Giugno 2014